

La linea scelta da Paolo Patui è infatti asciutta, sobria, aliena da qualunque sentenza di innocenza o colpevolezza. Quasi una cronaca dunque che descrive l'aspro confronto fra due opposti moduli culturali per lasciarci una dolorosa eredità.

*M. F. Gherardi, Messaggero Veneto, 20 marzo 1995*